

al Papa (di cui posseggo il 62.° esemplare con onorevole intitolazione a me di pugno del cavaliere editore); in foglio e dedicata al cardinal Zurla; in 8.° e dedicata al patriarca Monico. Quindi anche una 4.° edizione. Tutte coll'effigie del Papa di veneti egregi artisti. Delle tante edizioni e traduzioni in più lingue, de' commenti sull'importanza dell'opera rispetto alla sodezza e profondità della dottrina teologica, ed agli attuali e posteriori successi della storia civile, ne ragionai altrove. Qui aggiungo solo, che, come nel 2 febbraio 1832 fu onorata la munificenza dell'immortale Pontefice verso la patria colla medaglia incisa dal celebre Putinati, per pensiero e cura del mio amico cav. Scolari, a memoria dei nuovi altari ivi eretti nella chiesa di s. Pietro, de' quali feci cenno nel vol. IV, p. 300; così anche per l'opera stupenda di cui parliamo, fu procurata e fatta coniare dallo stesso mio amico, nel 2 febbraio 1834, una seconda medaglia, incisa dal Putinati medesimo, che rappresenta Roma sedente che s'affisa nel *Trionfo della s. Sede* nella persona medesima del grande Autore, che lo scriveva nel 1799, come e meglio dissi nel vol. LXXXVIII, p. 218. Intorno a quest'opera ed a tanto Autore sono pur a vedersi i ricordati altrove, *Cenni storici intorno all'opera ec.*, Verona tipografia Bisesti 1832. Nell'anno 1857 la *Biblioteca ecclesiastica di Torino*, inserì nel t. 12: *Il Trionfo della santa Sede e della Chiesa contro gli assalti de' Novatori, combattuti e respinti colle stesse loro armi; opera di d. Mauro Cappellari monaco camaldolese, poi Gregorio XVI Sommo Pontefice*, tipografia di Luigi Ferrando. Frattanto in Valenza si compiva l'eroico sacrificio di Pio VI, ed in Venezia si eleggeva il successore Pio VII nel 1800. In questo il p. Cappellari in Roma venne nominato vicario abbaziale del monastero di s. Gregorio; indi a' 9 marzo 1805 fu dichiarato abate mitrato, il che

rilevo dal diploma originale in pergamena col sigillo dell'ordine, esistente presso di me, dell'abate generale p. d. Ambrogio Soldani, che co'visitatori Nachi e Bonatti dice in esso: *Considerantes in pastoralis nostrae curae partem, eos tantum vocandos, quos vitae integritas, regularis observantiae, zelus, litterarum scientia, et prudentia virtus commendabiles reddunt, matura deliberatione, et scrutinio per occulta suffragia prae habitis ... memoratis qualitatibus insignitum, per obitum d. Francisci Saudri, in Abbatem canonice elegimus etc.* Amante di quiete, bramò ritornare al suo diletto s. Michele di Murano, e alla sua amata Venezia, ormai da lui riguardata qual seconda patria. Ma due anni dopo, nel 1807, si rimandò in Roma per vice-procuratore generale dell'ordine (pare che divenisse procuratore generale fin d'allora, per quanto leggo nel Zurla, *Memorie del p. ab. Nachi*). Rinnovandosi gli attacchi contro i regolari, nel declinar del 1807, Napoleone I esigette che da Roma uscissero quelli non appartenenti a' domini pontificii, onde il p. ab. Cappellari fu ben lieto di tornare a s. Michele di Murano ne' primi del 1808. Quindi tenutosi nel monastero il capitolo provinciale a' 21 giugno 1808, cambiate le cariche, fu sostituito al suo dotto maestro p. Nachi, in abbata di governo del medesimo, il p. Cappellari. Nuovamente occupato lo stato papale, e Roma da' francesi, a' 6 luglio 1809 fu imprigionato Pio VII, e trasportato a Fontainebleau e poi a Savona. Percosso il pastore, furono sbandate e disperse le pecore. Il p. Cappellari sempre umile e modesto, abborrente le dignità (di quella del pontificato ho gli originali documenti; ed appena rogato l'atto d'accettazione, in cui fui presente, unico laico e qual suo conclavista per la 2.ª volta, esclamai: *Exaltavit humiles*, ripetutamente; e probabilmente i sagri elettori che gli facevano corona, l'avranno inteso, in un mo-